

Fabbrica società

n° 15 / 2011
16 settembre

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

NECESSITÀ DI CRESCERE

di Antonello Di Mario

Ci vogliono misure per la crescita. Ci eravamo lasciati, a fine luglio, auspicando che una condivisa politica europea potesse prendere il sopravvento sui destini dell'economia continentale. Commentavamo gli esiti di una manovra economica che era stata approvata in solo tre giorni, ma che ci lasciava perplessi rispetto a quel che poteva accadere in autunno. Ci siamo sbagliati, perché la crisi europea ci ha imposto, solo pochi giorni dopo la pubblicazione del nostro editoriale, una nuova manovra di 54,265 miliardi di euro. O meglio, in 40 giorni di manovre se ne sono scritte almeno quattro e l'importo suddetto non è altro che il saldo finale del maxi-emendamento approvato la sera del 7 settembre in Senato. Il testo in questione è poi passato alla Camera per la conversione del Decreto Legge n.70, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 13 agosto. Sottolineavamo in apertura, nonostante "la stangata" che si abatterà sui lavoratori italiani, che questo provvedimento non garantisce la crescita. La Uilm ha già espresso tutto il suo disappunto per la mancanza di un quadro di certezza in cui muoversi nel rapporto col governo: da questo stato di fatto deriva la stesura di un testo "che presenta iniquità dal punto di vista fiscale e pensionistico" ed è "inefficace sui temi fondamentali della crescita, dello sviluppo e del lavoro". Questi giudizi potranno essere meglio discussi e approfonditi nel corso della Direzione e del Comitato Direttivo Nazionali della nostra organizzazione, convocati a Roma per martedì 20 e mercoledì 21 settembre. Rocco Palombella non ha esitato a chiedere fin da ora una mobilitazione generale a sostegno dell'economia nazionale. Eppure i metalmeccanici della Uilm, tra la babele di emendamenti che ha contraddistinto le diverse versioni della manovra, erano riusciti, insieme alla Fim ed alle Confederazioni di riferimento, a far ritirare la proposta governativa di non tener conto degli anni di servizio militare e degli studi universitari a fini pensionistici. Un ulteriore risultato era giunto dall'accantonamento da parte dell'esecutivo, dopo le pressioni sindacali, della soppressione nei giorni feriali di determinate festività civili.

Ma nulla s'è potuto rispetto a quello che è giunto dopo. La norma di maggior impatto è stata l'aumento dell'aliquota Iva dal 20 al 21%, che nel maxi-emendamento è accompagnata dall'innalzamento graduale dell'età pensionabile delle lavoratrici del settore privato. E poi, il mancato accantonamento del secondo comma dell'articolo 8 del Decreto Legge della vigilia di Ferragosto. Il governo con questo irrigidimento ha di fatto discostato le parti sociali da quel percorso comune sulla contrattazione, che avevano deciso di intraprendere la sera del 28 giugno dopo l'incontro avvenuto nella foresteria della Confindustria in via Veneto.

Non essendo stato possibile emendarlo noi non appli-

continua a pag. 4



foto Antonello Di Mario

No a chi vuol far cassa con le pensioni

di Rocco Palombella

(Articolo in seconda pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 3 La Siram faccia gli investimenti promessi
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
pag. 4 Irisbus: il Lingotto deve tornare interlocutore Tre emergenze per la Campania	pag. 5 Il "Cruci-cognomi"

No a chi vuol far cassa con le pensioni

di Rocco Palombella

Basta voler far cassa mettendo mano alle pensioni.

Nel corso della discussione degli emendamenti da inserire nella manovra economica il governo ci ha provato più volte.

Prima cercando di colpire chi si era riscattato gli anni di laurea o il periodo di leva per poterne beneficiare a livello pensionistico. Poi, proponendo l'accelerazione dell'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile per le donne nel settore privato.

Il primo tentativo siamo riusciti a sventarlo e la proposta è stata ritirata; il secondo, no e rimane ancora lì nel provvedimento convertito in legge.

Due azioni mosse dalla stessa logica: voler agire sulla leva pensionistica per ridurre il peso del debito che grava sugli italiani.

Ma le casse degli istituti previdenziali non sono in rosso e chi li governa non ha mai manifestato questa esigenza, perché le riforme realizzate finora in questo settore dimostrano degli indici in linea con quanto previsto dalle riforme stesse.

Allora perché insistere su questo tema?

Abbiamo calcolato che il non tener conto degli anni di servizio militare e degli studi universitari avrebbe comportato un risparmio di 500 milioni di euro per il 2011 e 1 miliardo di euro per l'anno seguente. Invece, l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, in linea col principio di parità tra uomo e donna richiesto dall'Europa, è penalizzante perché le lavoratrici italiane

sono impegnate in media 1.773 ore contro le 1.739 delle omologhe negli altri Paesi europei, pur non disponendo dell'assistenza sociale e familiare riconosciuta all'estero.

Insomma, abbiamo una netta percezione che sia in itinere la volontà politica di far sparire le pensioni di anzianità, quelle maturate con quarant'anni di contributi.

Una riprova pubblica che il sistema pensionistico sia nel mirino del ceto politico

Alla faccia della sincerità! Per quanto ci riguarda noi siamo, invece, convinti che se la classe politica avesse il buon gusto di ridursi i costi eccessivi attraverso cui si alimenta e si impegnasse veramente a tassare i grandi capitali e colpire l'evasione fiscale, godrebbe di una migliore popolarità tra i cittadini, soprattutto tra i lavoratori e i pensionati.

In Italia la materia pensionistica è tra quelle di com-

voro e neanche lo cercano. Il dato lo ha diffuso l'agenzia ministeriale "Italia Lavoro" e l'acronimo che indica questa tipologia di giovani è Neet, ovvero "Not in Employment, Education and Training", cioè senza lavoro, istruzione e formazione. Anche i dati recenti diffusi solo qualche giorno fa dall'Ocse rappresentano che il tasso di disoccupazione per i paesi dell'Eurozona è al 10%, mentre quello italiano si attesta all'8%. Solo per citare un altro dato, sempre diffuso dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, e che riguarda la condizione femminile, in Italia, le donne con la laurea che riescono a lavorare guadagnano il 65%, o ancora meno, di quanto guadagnano gli uomini con pari grado d'istruzione.

Questa è la condizione che vivono giovani e donne, la parte più debole della società che affronta la crisi.

Eppure c'è chi continua a proporre l'allungamento dell'età pensionabile, anziché l'allargamento della base produttiva utile all'occupazione. E quei giovani e quelle donne per arrivare a lavorare devono inoltre poter usufruire di una sufficiente preparazione scolastica e formativa. Noi siamo contrari a metter mano alle pensioni per far cassa e desideriamo che, nonostante la crisi, ogni tipo di risorsa disponibile venga spostata a favore della istruzione, della ricerca e dello sviluppo.

Le pensioni non sono materia disponibile per chi governa e per la classe politica!



1 settembre 2011, presidio della Uilm nei pressi del Senato
(foto Antonello Di Mario)

al governo è rappresentata dalla richiesta dinanzi alle telecamere presenti a Bruxelles del Presidente del Consiglio a quello della Ue. Lo scorso 13 settembre Silvio Berlusconi si è rivolto a Herman Van Rompuy sostenendo che ogni governo ha difficoltà a fare la riforma delle pensioni, perché perderebbe voti. "Se l'Europa - ha proseguito il Premier italiano - decidesse di dare indicazioni precise in questo senso e costringesse gli stati, tutti i governi sarebbero felici di farlo".

petenza delle parti sociali e nessuna di loro si è pronunciata sulla necessità di cambiarla. Siamo profondamente convinti che voler intervenire di nuovo sulle pensioni sia una scelta dissennata: in Italia esiste una forte disoccupazione giovanile e si continua a ripetere che si vuol allungare l'età pensionabile. Esiste il concreto rischio di creare generazioni di disoccupati a vita. Ci spaventa il dato secondo cui più di due milioni di ragazzi dai 15 ai 29 anni non hanno un la-



La Siram faccia gli investimenti promessi

di **Guglielmo Gambardella**

I vertici aziendali di Veolia Environnement (66 % Veolia- 34% Edf) non hanno dissipato, nel CAE straordinario di Parigi dello scorso 8 settembre, le voci su una probabile vendita del gruppo Siram che opera in Italia per conto della multinazionale francese, sotto il controllo di Dalkia International.

Dalle indiscrezioni emerse dalla riunione nella capitale francese tra i vertici aziendali ed i rappresentanti dei lavoratori europei, parrebbe purtroppo confermata l'intenzione di "non considerare strategiche le attività presenti nel sud Europa". Se questa sciagurata anticipazione risultasse fondata anche il nostro territorio nazionale sarebbe coinvolto e, quindi, verrebbero smentite le dichiarazioni di Henri Proglio, Ceo di Edf, il quale aveva dichiarato, a fine luglio, che le attività di Dalkia in Italia non sarebbero state vendute. Le probabili dimissioni rientrerebbero, infatti, nel riassetto della multinazionale francese, impegnata nella riduzione dell'indebitamento complessivo del gruppo, attraverso un piano di cessioni delle attività, presenti in 37 nazioni, per un valore totale di circa 4 miliardi di euro entro il 2013.

Veolia è una multinazionale presente in 77 paesi attraverso le divisioni Acqua, Tra-

sporti, Rifiuti ed Energia per un totale di quasi 315.000 dipendenti ed una cifra d'affari pari a circa 35 miliardi di euro realizzata nel 2010.

La Siram, invece, è una società, del gruppo francese, leader in Italia nella gestione dell'energia e del multitecnologico nei settori della sanità, della pubblica amministrazione, dell'industria, del terziario e del residenziale; presente su tutto il territorio nazionale italiano con 3.000 dipendenti (tenendo conto anche degli addetti delle società controllate Rettagliata Servizi e SiramSi di cui è prevista l'incorporazione in Siram entro il 2011). A questi si aggiungono i dipendenti della divisione "industria", attraverso la controllata Simav, che con 550 dipendenti ha fra i suoi clienti aziende del gruppo Finmeccanica (Alenia, Selex, Galileo). Occorre tener presenti anche i lavoratori della divisione "telecomunicazioni", attraverso le controllate Ecom Service e Semitec con 700 dipendenti, che ha fra i propri clienti gli operatori di telefonia mobile Vodafone, Ericsson, Wind, Telecom.

La Siram per l'anno 2010 ha registrato una perdita di 23 milioni di euro, a fronte di un fatturato di 650 milioni di euro. Purtroppo, il dato più preoccupante, che emerge dalla lettura dei bilanci, è l'ec-

cessiva esposizione finanziaria accumulata a causa degli enormi ritardi nei pagamenti delle commesse da parte degli enti locali, che sono fra i principali clienti e che rappresentano il 70 % del fatturato.

Questa condizione comporta inevitabilmente un aumento degli oneri finanziari, per il ricorso a prestiti a copertura dei costi di gestione ordinaria rappresentati fra l'altro dai pagamenti dei fornitori (che vengono anch'essi penalizzati e messi in difficoltà con questi ritardi), anziché il pagamento degli stipendi dei dipendenti. Infine, si registra pure per l'azienda l'impedimento nel poter effettuare gli investimenti utili per il rafforzamento delle attività.

E nulla di buono lasciano presagire gli annunciati tagli previsti dalle ultime manovre finanziarie del 2011 che, ovviamente, comporteranno riduzioni della spesa delle amministrazioni pubbliche negli ammodernamenti degli impianti, a favore di quelli a maggiore efficienza energetica ed a minor impatto ambientale, o nella manutenzione di quelli esistenti (speriamo che almeno si intervenga per il mantenimento dei livelli di sicurezza, ndr). In questo contesto nemmeno le rassicurazioni dell'amministratore delegato Alain Franchi della Siram SpA sono state sufficienti a tacitare le

tante voci che si accavallavano: il dirigente, che ha inviato una comunicazione a tutti i dipendenti il giorno precedente alla riunione parigina del CAE, ha cercato di diffondere tranquillità sulle prospettive future della società.

Come Uilm siamo rimasti perplessi e stigmatizzeremo le dichiarazioni del "management" basate sul messaggio di continuità aziendale: una posizione incoerente rispetto alle indiscrezioni trapelate dalla scorsa settimana.

Ci aspettiamo, quindi, dai vertici aziendali, al più presto, una chiara e netta smentita delle suddette dichiarazioni sul futuro del gruppo in Italia. Ci preoccupano le eventuali acquisizioni da parte di fondi di investimento. Si tratta di gruppi che prediligono di solito finalità finanziarie e speculative anziché prediligere "mission" industriali.

In ogni caso, come Uilm riteniamo che, al di là del futuro assetto societario, l'intesa raggiunta il 20 luglio di quest'anno sulla riorganizzazione della società, se pur oneroso per i lavoratori, possa essere ancora un valido percorso. Sarà però necessario sostenere questo piano con una concreta volontà di voler mantenere una posizione di "leadership" nel settore.

Insomma, la Siram deve realizzare gli investimenti, anziché alimentare voci e sospetti.

Questa società è lo specchio di quello che sta accadendo in tante altre che gravitano nel settore delle installazioni di impianti, una realtà sempre più in crisi per effetto dei minori investimenti pubblici e privati e per l'assenza di una politica nazionale di sviluppo del settore nella rete per telecomunicazioni e delle energie alternative. Si tratta di un mondo dove proliferano le piccole imprese che praticano una "concorrenza sleale", quelle che si aggiudicano le gare d'appalto con il criterio del "massimo ribasso", e che poi non riescono ad assicurare ai lavoratori, le tutele e le condizioni economiche previste dal Ccnl e dalle normative vigenti.

continua da pag. 1

NECESSITA' DI CRESCERE

cheremo tra i lavoratori quanto previsto dall'articolo in questione e in modo specifico nel comma contestato. Ma c'è di più. La nostra insofferenza cresce quando nella manovra approvata, aspettando la legge delega fiscale, ci rendiamo conto che l'imposizione fiscale è di fatto aumentata, mentre sulla riduzione dei costi della politica persistono tanti buoni propositi spostati "sine die", ma esigui riscontri tangibili. Insomma, durante l'intero mese d'agosto abbiamo assistito a proposte in ordine sparso cancellate appena si faceva avanti la minima protesta, o si apriva una qualsiasi discussione.

I lavoratori, ma anche i governi europei ed i mercati internazionali, attendevano, invece, decisioni forti ad effetto immediato, che lasciassero almeno intravedere una ripresa del cammino di crescita. Purtroppo, abbiamo assistito al varo di misure che non assicurano questo esito. Riteniamo che, proprio per questo limite, nel tempo a venire occorrerà di nuovo metter mano a provvedimenti che possano aggiustare la situazione dell'Italia.

Mettiamocelo bene in testa: la manovra rischia di non essere sufficiente, perché aumenta le tasse per produttori e consumatori, riduce la domanda di beni, attenua lo stimolo ad intraprendere e ad investire. Il sindacato nel confronto col governo, mai come ora, abbisogna di un quadro di certezza relazionale di stampo europeo, soprattutto quando all'orizzonte si intravede la necessità di una nuova azione, drastica e di rilancio, per il Paese.

Antonello Di Mario

NUOVO INCONTRO AL MISE IL 21 SETTEMBRE

Iribus: il Lingotto deve tornare interlocutore

Iribus chiude lo stabilimento di Valle Ufita. La società dell'Iveco che opera nel settore della produzione e commercializzazione degli autobus urbani, extraurbani e turistici, prende atto della rinuncia, comunicata il 13 settembre, del Gruppo DR all'acquisizione dello stabilimento di Valle Ufita. "Di fronte all'impossibilità di portare a termine l'unica soluzione individuata, che consentiva l'avvio di una nuova iniziativa imprenditoriale ed industriale per assicurare continuità al sito - è scritto in una nota - l'azienda sarà costretta, suo malgrado, ad avviare le procedure consentite dalla legge per cessare le attività dello stabilimento". "Iribus Italia - è scritto ancora - si rammarica del fatto che le strumentalizzazioni sviluppatesi su questa vicenda non abbiano nemmeno consentito la verifica della nuova soluzione industriale delineata, che avrebbe garantito prospettive di occupazione e di reddito". La DR dell'imprenditore Di Risio ha infatti comunicato la rinuncia a seguito del "perdurare del clima di tensione emerso nelle ultime settimane" nel-

lo stabilimento. I sindacati non ritengono DR in grado di gestire lo stabilimento anche alla luce dell'impegno che lo attende a Termini Imerese dove dovrà rilevare una parte dell'area industriale dismessa da Fiat.

Alcune decine di lavoratori sono rimasti in fabbrica per un presidio interno, mentre i sindacati chiedono che la vicenda venga risolta dal governo, dal ministero dello sviluppo economico e dallo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. La rinuncia di Di Risio, peraltro, è stata accolta positivamente dai sindacati e in particolare dal leader della Uilm Rocco Palombella che l'ha definita una "assunzione di responsabilità" e ora chiede un confronto con il Lingotto. Discussione che però l'azienda ritiene ormai inutile. "Come è noto - prosegue il comunicato di Iribus - la società ha subito molto duramente gli effetti della grave crisi che ha colpito il mercato degli autobus urbani in Italia, le cui immatricolazioni si sono drammaticamente ridotte. Ciò ha determinato una progressiva e costante contrazione dei vo-

lumi produttivi dello stabilimento, che sono passati dai 717 veicoli del 2006 ai soli 145 autobus, di cui meno di 100 urbani, dei primi sei mesi del 2011. Due mesi di approfondimenti ed incontri, anche mediante l'istituzione di tavoli tecnici ad hoc - conclude la società - hanno confermato che la situazione attuale delle gare e le previsioni per il medio periodo continuano ad evidenziare un trend di forte contrazione della domanda, peraltro fortemente condizionata, nell'attuale congiuntura, dalla scarsità di fondi pubblici, che non consente di mantenere un'offerta competitiva e di proseguire l'attività industriale dello stabilimento di Valle Ufita". Proprio su questo punto il segretario generale della Uilm è categorico: "Per il futuro del sito irpino - sostiene Rocco Palombella - il Lingotto non ha alternative: deve tornare a essere l'interlocutore per il rilancio: "Ora saremo innanzitutto più forti nel chiedere al Governo un piano di interventi con le risorse necessarie affinché la Regione e i Comuni adeguino il loro sistema di mobilità, progetto che era

in corso. Con lo spessore della Fiat si aprono delle possibilità per costringere il Governo a finanziare il piano di mobilità del personale e quindi maggiori chance di successo nel garantire i lavoratori". Secondo il leader sindacale questa svolta positiva è stata determinata dalle "iniziative dei lavoratori e dal pressing del sindacato, che hanno fatto sì che la partita venga ridiscussa con Fiat". Palombella ha più volte ricordato come la Fiat avesse deciso di disimpegnarsi "in piena autonomia e informando sindacato e lavoratori a fatto compiuto", ovvero dopo la firma di un preliminare con la famiglia Di Risio, proprietaria della DR.

Quindi, al di là di ogni comunicazione ufficiale dell'azienda torinese, la rinuncia da parte dei Di Risio "metterà di fatto la Fiat di fronte a un'assunzione di responsabilità. Peraltro, se Fiat, con la sua forza organizzativa e internazionale non è in grado di garantire il futuro di questa realtà, immaginiamoci Di Risio, che è un gruppo che non ha nemmeno esperienza nel caso specifico".

Tre emergenze per la Campania

«Tre grandi emergenze» che colpiscono la Campania: sono quelle che il segretario generale Uilm Campania, Giovanni Sgambati, sottopone all'attenzione «del presidente Calodoro e della sua giunta». «Da troppi mesi sono fermi gli

accordi di programma in Campania - spiega Sgambati - a partire da Napoli est, Caserta, l'area torrese e Castellammare. Senza un avvio di concretizzazione si mettono a repentaglio migliaia di posti di lavoro nella regione».

La seconda emergenza «è quella sugli ammortizzatori sociali, con l'intesa fatta lo scorso 2 agosto ma ancora non c'è la deliberazione necessaria».

La terza grande emergenza, sottolinea il segretario generale della Uilm

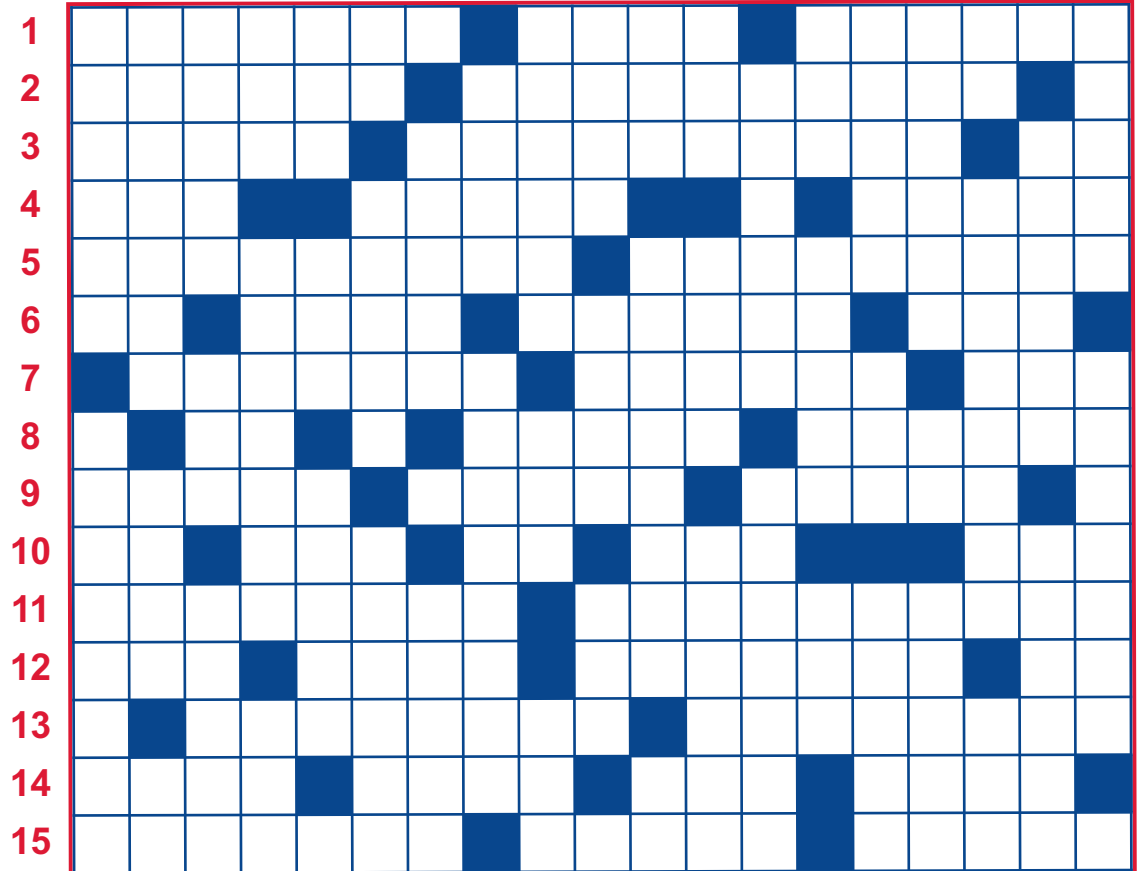
Campania, riguarda il trasporto pubblico locale.

«I tagli alle corse non solo colpiscono lavoratori e cittadini pendolari, ma mettono in grave difficoltà il già precario apparato produttivo della nostra regione», conclude.

Per la risoluzione di questo "Cruci - cognomi"
RENDO NOTO CHE 4 PAROLE ORIZZONTALI E 14 VERTICALI
VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO. SI CONSIGLIA DI USARE MATITA E GOMMA.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

**inviare la
soluzione al
numero di fax
0881.776761**



**a cura di
Luciano
Pontone**

Orizzontali

- 1. a)** Lo è il prato rigoglioso della....Uilm; **b)** Uno è del Real Madrid, uno della Juve e l'altro della.... Uilm; **c)** Ha i capelli dorati alla....Uilm.
2. a) Corrisponde alla prima del nostro acronimo; **b)** Cresce su mento e guance con il.. volatile domestico alla....Uil.
3. a) I Khmer della....Uilm; **b)** Il pallonetto della....Uilm; **c)** Due quarti del nome del nostro Panicali.
4. a) Le lotte senza pari; **b)** Sorstate...all'inglese; **c)** Lo è la giornata nata male e finita peggio.
5. a) E' stato Ministro della difesa dal '96 al '98, ma non alla... Uilm; **b)** Emiliani della....Uilm.
6. a) Il centro del nostro Leonard; **b)** Trovano gloria sul campo; **c)** Insaporire il cibo; **d)** Il nome del nostro Vicari senza le vocali.
7. a) Il sostegno della struttura muraria della....Uilm; **b)** Lo stilista della....Uilm; **c)** Già, ormai in latino.
8. a) Le iniziali dell'attore Adorf; **b)** Così è la voce del sindacalista dopo un'assemblea urlata; **c)** La capitale dello stato di New York.
9. a) Il nativo di San Pietroburgo della....Uilm; **b)** Sono simili alle querce alla....Uilm; **c)** Giovani buoi della....Uilm.

- 10. a)** Il risultato che ci annoia allo stadio; **b)** Ha preceduto telecom; **c)** Le iniziali del nostro Paliani; **d)** Tecnica che partendo dal fitness arriva alla cura di corpo e mente; **e)** Contrazione nevralgica del viso.
11. a) Opinionista satirico della domenica sportiva della....Uilm; **b)** Ex calciatore della Roma soprannominato "piedone" della....Uilm.
12. a) Regole senza consonanti; **b)** Sblocca il risultato; **c)** Così sono i guanti divisi; **d)** Le iniziali del nostro Nozza.
13. a) Lo sono i pantaloni della....Uilm; **b)** E' del Bayern di Monaco e della....Uilm.
14. a) Custodia per sacre reliquie; **b)** Il quartiere "genovese" di Buenos Aires; **c)** L'ha fondato Nichi Vendola; **d)** A mezzanotte finisce.
15. a) Il compositore della....Uilm; **b)** Il gladio della....Uilm; **c)** Nobili della....Uilm.

Verticali

- 1. a)** Un ex ciclista della....Uilm; **b)** Interpreta un famoso maresciallo alla....Uil.
2. a) Gli angoli di una stanza; **b)** Bisogno, necessità; **c)** Le iniziali del pittore Nolde.
3. a) Comune della Brianza dove si produceva l'Autobianchi; **b)** L'organizzazione mondiale della sanità; **c)** Il Joe attore americano con chiare origini italiane.
4. a) Una voce dell'integrativo Alenia; **b)** Ricaduto nell'infedeltà o nell'eresia; **c)** Le sue fughe sono sempre pericolose.
5. a) File di inizializzazione usato per la memorizzazione delle opzioni di funzionamento dei programmi; **b)** Fu amata da Leandro; **c)** Impreziosisce la bruschetta.
6. a) Il centro del nostro Contento; **b)** Ha condotto la macchina del tempo alla....Uilm; **c)** Quello traetile è un componente della benzina.

- 7. a)** L'ex agente segreto che ha guidato la Russia; **b)** Il monte della trasfigurazione di Gesù.
8. a) La linea ferroviaria "Orient-Express" che collega Stoccolma a Bucarest; **b)** Comune in provincia di Lecce dove si parla il griko, antico idioma di origine greca.
9. a) E' stata un'auto di grande successo della Citroen; **b)** L'Hans che è stato uno tra i fondatori del dadaismo; **c)** Un tipo di analisi del sangue.
10. a) La divinità che è nel nostro Panicali; **b)** Così va la merce molto venduta; **c)** Vi ha fatto parte anche Fini.
11. a) Fabbrica di carica batterie industriali di Vignola (MO); **b)** Sono piante secche della....Uilm; **c)** Al centro della nostra Ballarin.
12. a) Società inglese del settore aerospaziale civile e militare; **b)** Così chiameremmo, confidenzialmente, il nostro Cannata se fosse di Napoli; **c)** Così possiamo definire Contento e Panicali per la loro lunga militanza alla Uilm.
13. a) Possono essere musicali o alimentari; **b)** Una collega di Totò Riina.
14. a) La trans Efe, che ha dichiarato di essere stata amata da un famoso calciatore di serie A; **b)** La Mikhailova sensitiva; **c)** Un colossal diretto da Akira Kurosawa.
15. a) Il Direttore generale di Confindustria; **b)** Una renna senza né testa e né coda; **c)** Innamorate perse.
16. a) Vive a Mogadiscio; **b)** Le iniziali del nostro Zaurito; **c)** Il nome del nostro Panisson.
17. a) A volte bisogna dirlo ai propri figli; **b)** Restiamo così di fronte alle posizioni della fiom; **c)** Così "negano" senza vocali.
18. a) E' la linfa per il Sindacato; **b)** Furono relegati nel tartaro da Zeus.
19. a) Un forte ciclista della....Uilm; **b)** Usa una sola mano alla....Uilm.